

# Due Iutti Grigioni : Pater Maurus Carnot

Autor(en): **Zendralli, A.M.**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **4 (1934-1935)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

## DUE LUTTI GRIGIONI

---

Il destino ha voluto che il Grigioni, nel breve corso di due mesi, perdesse il suo migliore scrittore e poeta e la sua migliore scrittrice:

### **Pater Maurus Carnot e Johanna Garbald Gredig**

romancio samnaunese il primo, romancia bassoengadinese la seconda, ma ambedue autori di lingua tedesca. - P. Maurus però ha lasciato anche qualche opera minore in romancio.

\* \* \*

PATER MAURUS CARNOT è mancato ai vivi il 2 gennaio; il 26 dello stesso mese avrebbe compiuto il suo settantesimo compleanno, che doveva essere una festa romancia, ma anche grigione e un po' svizzera. L'uomo propone e Dio dispone: si vagheggiava la gioia e si ebbe il lutto.

P. Maurus era nato nel 1865 nella remotissima valle romancia e cattolica di Samnaun, che s'apre da un lato sull'Engadina romancia e riformata, dall'altro sul Tirolo tedesco e cattolico. Fece gli studi ginnasiali a Svitto, quegli universitari a Innsbruck. Ma nel momento in cui avrebbe dovuto darsi ad una professione, si manifestò in lui prepotente l'inclinazione alla vita claustrale, e a venti anni entrò nel convento di Disentis, per restarvi tutta la vita.

Il Convento ha una sua buona scuola che proprio l'anno scorso è stata sviluppata a ginnasio completo e equiparata agli istituti medi statali. P. Maurus vi ebbe una docenza e nell'insegnamento, al quale dedicò ogni sua cura per tutto un mezzo secolo, trovò il campo d'azione feconda che lo mantenne in contatto costante con la vita attiva e lo rattenne agli studi e alla meditazione di quanto è di tutti. Il miglior frutto di questa sua attività è consegnata nel volume «Im Lande der Rätromanen», uscito a stampa l'anno scorso.

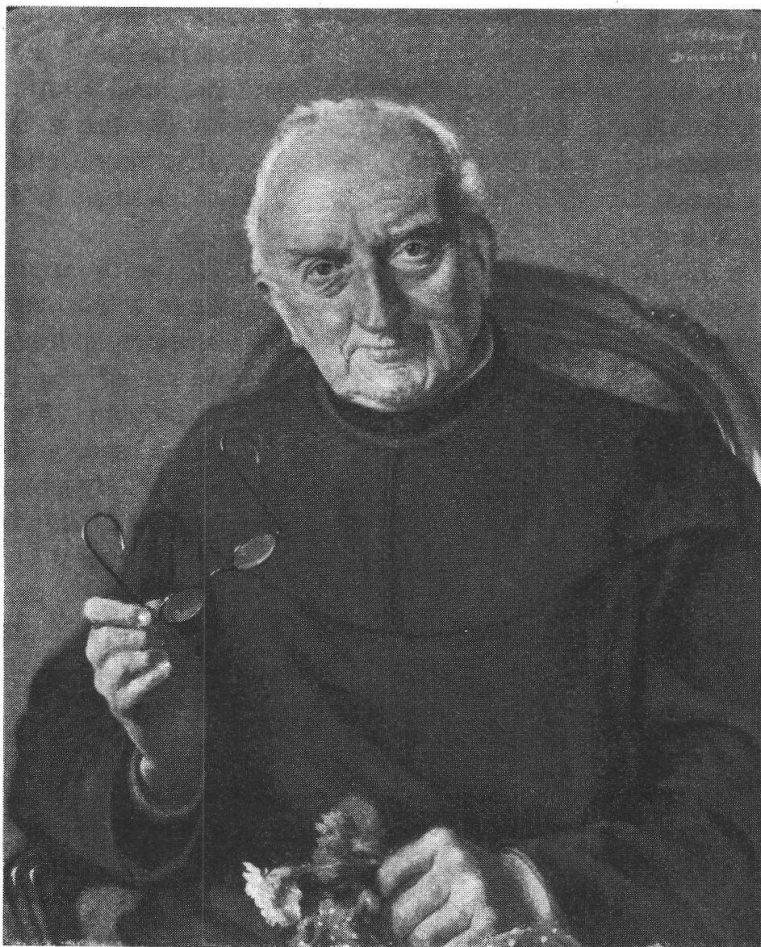
Ma P. Maurus portava in sé la fervida immaginazione e la sensibilità del poeta. — Non è assolutamente necessario che noi si viva fuori nel mondo per conoscere il mondo e per operare nel mondo», scrive il vescovo Keppler. «Chi se ne sta fuori, vede più chiaro, osserva più acutamente, mira più preciso. Dietro i muri conventuali si rintracciano spesso degli eletti dello spirito, ricchi di penetrazione psicologica e di sensibilità poetica, che meravigliano chi conosce i chiostri solo dall'esterno».

Poeta e scrittore, P. Maurus regalò alla sua gente versi e drammi, novelle e romanzi, che via via gli diedero fama, e resero familiare il suo nome anche fuori del Grigioni, così in tutta la Svizzera tedesca e nell'Austria imperiale. Nel 1921 l'ultimo imperatore austriaco, Carlo, accompagnato dalla moglie, imperatrice Zita, saliva a Disentis per stringere la mano al suo vecchio maestro.

La morte di P. Maurus Carnot è un grave lutto per il Grigioni e per la gente romancia. E un lutto che si sente doppiamente perché inatteso. Gli ammiratori, i vecchi discepoli, gli amici del Morto già avevano scritto la loro parola della lode e della gratitudine e dell'affetto per la sua e loro festa (1), e già l'avevano celebrata i sursilvani nei versi di *D. Carlo Fry*, gli engadinesi in quelli di *Peider Lansel*.

---

(1) Vedi in *Kirche und Leben*, Jahrbuch der Katholischen Schweiz 1935, pg. 76 sg., con molte fotografie.



† Pater MAURUS CARNOT (1865-1935) — (Ritratto di Gustavo de Meng).

*En tshun decennis, tgei mesira pleina  
 De bunas ovras has ti raccoltau!  
 L'entira Svizra vul tei ver undrau,  
 D'in tierm a tshel fan tes amitgs cadeina.  
 Culs frars tudestgs al fiug della fueina  
 Ti astgas seser, e cul frunt ornau:  
 Il scazis de tiu spért ad els has dau.  
 Mo 'l pli profund dell'olma, la sereina,  
 Tiu cor, lez ha battiu cun mintga frida  
 Per tia patria sper il giuven Rein:  
 Lamur per nies romontsch ei leu flurida  
 Giufuns tiu cor. E Ti has ord la brastga  
 Sufflau in fiug ardent perpetnamein.  
 D'engraziament a ti purschein la frastga.*

**Sur Carli Fry.**

*Cha ta paterna val haja laschà  
 il veider seis linguach, teis cuor s'almainta,  
 daspö quai es i reista saimpernà:  
 «inreschantüm ch'ün secul nu taschainta».*

**P. Lansel.**

approfondita durante la dimora in un istituto coirasco. Il marito « amava sì la letteratura tedesca, ma anche quella italiana e particolarmente i classici, che cercò di rendermi familiari. Io mi diedi ogni pena di seguirlo, lessi Dante e lessi il Tasso, ma nel cuore fui sempre tedesca. Le mie stelle erano Goethe e Schiller, ai quali guardavo con venerazione, a Schiller soprattutto ». Così avvenne che là, nell'estremo lembo della terra bregagliotta, si formasse il bell'ingegno letterario di Silvia Andrea, scrittrice in lingua tedesca.

Forse fu un caso fortuito che la rivelò a sè stessa. Un dì apprese la pubblicazione del libro « Goldelse » di Marlit; l'acquista, lo legge e n'è soggiogata. In tale stato d'animo butta giù una sua storia d'amore che consegna a due riviste. Il primo passo è fatto. Ma quando s'accinge a più scrivere, s'accorge che deve « allargare l'orizzonte. Allora varcai gli stretti confini della mia piccola vita e mi soffermai sui grandi fatti del grande mondo ». Prima sulle vicende patrie, grigioni, dalle quali trasse i tre primi racconti: *Erzählungen aus Graubündens Vergangenheit: Der Apostel, Donat von Vaz e Dem Lichte entgegen*. La storia grigione le rimarrà poi sempre la bella fonte d'ispirazione e più tardi le offrirà il soggetto di « *Die Rhätlerin* », un racconto del tempo della conquista romana nella Rezia, ma soprattutto di quella *Violante Prevosti* che è l'unica sua opera di largo respiro tradotta in lingua nostra (1).

Qualche volta però s'afferma prepotente nella scrittrice anche il bisogno di più veder chiaro in sè stessa, di fissare in termini precisi la sua aspirazione umana o il suo credo — sono *Faustine*, le *Memoiren der Alten Magdalena* e la poesia *Leben und Tod* —. Del resto or cede a questa, or a quella spinta occasionale: nel 1891 si lancia agli svizzeri l'ammonimento di meglio celebrare la festa del 1° agosto e scrive il racconto *Wilhelm Tell*, che poi non incontrò il favore degli editori — « gli Svizzeri hanno il loro grande Guglielmo Tell di Schiller e non ne vogliono altri minori » —; al principio di questo secolo la Società d'utilità pubblica della Bregaglia la invita a dare un libro sulla Valle, ed essa accetta: è *Das Bergell*; poco dopo da al Cantone di Turgovia un *Festspiel* per la commemorazione dell'entrata di quel Cantone nella Confederazione; per ultimo regala un volumetto alla gioventù: *Wir und unsere Lieblinge*.

« Questo sarà certo l'ultimo fiorellino che la Casa editrice Huber — in Frauenfeld, che ha pubblicato quasi tutte le sue opere — mi ha offerto nel mio cammino, non sempre privo di spine, di scrittrice. Ora sto per entrare nel mio 84° anno di vita. La mia carriera letteraria è alla fine ». Così chiudeva Silvia Andrea alcuni suoi ragguagli autobiografici nel 1923 (2).

La veneranda scrittrice sentiva di aver assolto il suo compito nella vita. Ma se pur esile di corpo, era sempre fresca di mente, e non si rinuncia facilmente alla penna quando se l'è usata tanto. Nel 1929 essa dava alle stampe un suo nuovo racconto: *Die Rufe*. Questa volta era proprio l'ultimo. Seguirono gli anni del forzato riposo.

Ora ha trovato la suprema quiete. Ma lo spirito di Silvia Andrea aleggerà ancora a lungo nelle nostre terre. Le sue opere restano e per esse parla a noi una donna di grande cuore, di grande amore e di studio.

Il Grigioni deve custodire grato la sua memoria ma più la Bregaglia, di cui forse non ha appreso mai bene la lingua, ma di cui ha interpretato l'anima negli uomini, nel paesaggio e nella storia (3).

Z.

(1) V. P., racconto storico. Traduzione autorizzata dal tedesco del rag. Romeo Fontana Castelli. - Sondrio 1910. Pg. 351.

(2) Silvia Andrea, Autobiographisches. Estratto da « Freier Rätier », Coira 1923.

(3) I primi necrologi leggansi in « Freier Rätier » 8 e 9 III; « Nuova gazzetta grigionese » 13 III; « Voce della Rezia » n. 10.

Il Grigioni italiano voleva ricordare degnamente P. Maurus Carnot, offrendo alle scolaresche delle Valli la versione italiana, curata da *D. Alfredo Luminati*, della sua novella «Sangue grigione» (1). La novella è stata stampata e distribuita, ma con l'avvertenza che, purtroppo, essa andava consegnata alla gioventù «in ricordo del Grigione eletto che ha dedicato le sue migliori forze e il suo grande amore alla celebrazione di natura, vita e passato della sua e nostra prima Patria».



† SILVIA ANDREA (Iohanna Garbald-Gredig 1840-1935).

GIOVANNA GARBALD GREDIG si è spenta serenamente in Castasegna il 4 marzo, meno di tre settimane prima che compiesse il novantacinquesimo di sua vita, del giorno in cui ogni anno soleva giungere nel villaggio il piccolo plico dei telegrammi d'augurio. Il tempo aveva fatto il silenzio intorno alla scrittrice SILVIA ANDREA — chè questo era il suo pseudonimo letterario —, ma non tutti dimenticano e molti sapevano che la vecchia e veneranda signora ancora vagheggiava sogni d'arte anche se poi la penna le tremava nella mano e lo spirito non riusciva più a comporre in visione gli elementi saltuari della sua fantasia.

Giovanna Garbald Gredig era scesa ventunenne, nel 1861, dalla nativa Engadina Bassa nella Bregaglia, qual sposa di un funzionario doganale. «Quando feci la conoscenza con mio marito, io non sapevo l'italiano, lui non il romancio: così convenne intenderci in tedesco. E per tutta la nostra vita usammo il tedesco, come tedesca era la nostra preparazione culturale». Benchè di origine romancia, essa infatti s'appropriò pienamente il tedesco, in cui l'aveva introdotta il padre, e s'era

(1) L'opuscolo accoglie anche versi, «In morte di P. M. C.» e la riproduzione di un magnifico ritratto di P. M., fatto nell'autunno scorso dal pittore bregagliotto **Gustavo de Meng**.